

Chiunque

Nessuno ha mai ascoltato la sua voce a scuola. Scale polverose, percorse come piste da corsa dai ragazzi, preoccupati che i professori abbiano già annotato in classe un'assenza sul registro. Scie di nicotina, lasciate in bagno dopo aver fumato tra le lacrime, abbattuti da un'interrogazione disastrosa, le sigarette rubate dal giubbotto del proprio padre. Laboratori di chimica impregnati dall'odore dei reagenti esaminati nelle provette, nei quali chi sembra possedere un'anima è solamente lo scheletro utilizzato nelle lezioni di anatomia, il cui sguardo rivela un misto tra compassione e divertimento. Distratti da ciò che vi circonda, dalla frenesia della vita, non vi siete mai accorti di quella ragazza in fondo alla classe. Di lei che si nasconde in felpe sempre troppo larghe e che i capelli li porta lunghi e sciolti, per nascondere gli occhi arrossati e gonfi. Di lei che ascolta ogni cosa, mentre voi non fate caso neanche al suo silenzio. Di lei che aspetta, ma intanto sente gli scherni, le risate e le parole pronunciate a bassa voce dietro una mano. Ora si è alzata e sta andando in bagno, l'unico posto in cui ritiene dover stare. Non abbassate la testa, gli occhi parlano e in questo momento mi raccontano cosa pensate di lei, senza mai rendervi conto di quello che ogni giorno causate. La state uccidendo: le vostre parole, la vostra indifferenza la fanno a pezzi, le lacerano il cuore, le spezzano l'anima, annullandone i sentimenti; la sua unica certezza è quella di essere un mostro travestito da ragazza triste. Tra le mani fa scivolare una lametta e la poggia sulla pelle, convinta che il dolore inflitto non potrà mai essere peggiore di quello che la sua mente le procura. Un dolore accentuato dall'eco delle frasi ascoltate nei corridoi, dai riflessi dei volti di coloro che, incontrandola, cambiano strada perché il suo soprannome è "sfortuna vivente" e se qualcuno la tocca è contagiato per sempre. Tagliarsi appare il rimedio più efficace per uccidere i demoni che ogni giorno gridano nel buio della sua testa e fanno paura, perché non hanno tentacoli o denti affilati. Ma hanno occhi, una bocca, mani. E possono ferire. Cercatela allora e, se la trovate, seguitemela; io non posso raccontarvi le sue azioni in questo momento. Ma le posso immaginare. Vedere il proprio sangue scivolare lungo le braccia la spaventa molto meno che riflettere sulla sua autostima sempre più bassa. Non impallidite di fronte a lunghe cicatrici che nascondono il piacere di sentirsi viva per un attimo, che le permettono di provare le emozioni che il mondo ha provato a cancellarle. Non mi sorprenderei se avvicinasse le sue dita tremanti alla gola, nella speranza di perdere chili di troppo per i quali tutti sembrano giudicarla. Se fosse seduta accanto a un lavandino e stesse facendo i conti con un'ansia che le toglie il respiro e la fa sentire in procinto di affogare nel mare delle sue paure; il peso delle sue insicurezze la trascina verso gli abissi dove vi sono squali che l'aspettano, attirati dal sangue che sgorga da vecchie ferite mai rimarginate. Lasciarsi andare è facile quando non c'è nessuno per cui rimanere; precipitare nel vuoto non spaventa tanto quanto affrontare l'ignoto di giorni che paiono una condanna. Ci si potrebbe aspettare la sua sconfitta, di lei, la ragazza dagli occhi spenti, ma allo stesso tempo pieni di domande, celate da una maschera di fredda apatia, le cui crepe sono difficili da notare perché col tempo ha imparato a nascondere; la ragazza che trattiene il fiato quando qualcuno le si avvicina, per paura di ricevere una nuova etichetta da aggiungere alla miriade di aggettivi che ormai sente propri più del suo stesso nome. E' diventata un'estranea anche per se stessa. Sta cadendo e se non riesce a risollevarsi è perché convinta di non poter essere mai amata, di essere un errore in una società dove la

perfezione sembra essere l'unica strada percorribile. Basta. Basta pregiudizi, basta definizioni, basta classificazioni di qualsiasi genere. In questo momento la ragazza si è rialzata. Avrà aperto il rubinetto e l'acqua fredda le starà cancellando i segni lasciati sul viso dalle lacrime, il trucco colato lungo il contorno degli occhi o una goccia di sudore vicino alla fronte. Si starà guardando allo specchio, chiedendosi cos'è rimasto di lei, quanto le hanno tolto coloro che l'hanno abbandonata. Tu sei rimasto ad aspettare dietro la porta. Rifletti. E cambia. Non esitare ad entrare in quel bagno, ad andarle incontro, ad abbracciarla. Ha paura dell'amore perché certa di non meritarselo, attorno al suo cuore ha costruito un muro di pietra che le permette soltanto di sentire quello che accade dall'altro lato. Accovacciata, attende che qualcuno le lanci la chiave per accedere al luogo a tutti dovuto, ma che a lei sembra negato. Perché lo spazio è sempre troppo grande o troppo piccolo, con un rumore di fondo assordante e rimbombante, come trombe e sassofoni di un'orchestra nella quale non si è ancora trovato un direttore che la diriga e aiuti a trovare la propria melodia. Vorrebbe accettarsi per quella che è. Ma chi è? Non lo sa ancora, proprio come te. Scopritelo insieme. Se è la "Vita" che propone a tutti lo stesso film, ognuno deve essere regista della propria pellicola, ma uniti potreste creare un capolavoro. Sarà per sempre o solo per un secondo, ma sarete onorati di stringervi la mano durante la vostra ultima scena insieme. Ora ci sei solo tu. So che la puoi salvare, afferrale la mano e tirala verso l'alto. Non è la ragazza triste di cui tutti parlano, non porta sfortuna, non fa niente di tutto ciò. È una ragazza, potresti essere tu, potrebbe essere chiunque. Ma se "chiunque" esiste, non essere tu l'autore della sua fine. Sii quello che molti chiamano un "punto e virgola": la fine che segna un inizio. Vivetevi. Scava dentro di lei, non fermarti all'apparenza. Ha sofferto fino ad oggi, ma la sua speranza più grande è imparare a volare. Fatelo insieme. Lei lo merita. E anche tu.